

mangime vegetale utilizzato per nutrire gli animali da allevamento oggi siamo in grado di produrre solo 3 chili di carne. «Più carne verrà consumata, più cresceranno i terreni agricoli usati per produrre le materie prime destinati agli animali. Così, la conversione delle piante in cibo diventerà sempre meno efficiente», ha aggiunto.

Verso la catastrofe ambientale

Il tutto si traduce in un maggiore consumo di suolo fino a soglie insostenibili, in una ulteriore deforestazione, in una riduzione della biodiversità, in una maggiore emissione di gas serra (anche gli animali sono forti produttori di metano!).

Se continuiamo di questo passo, hanno calcolato i ricercatori, entro il 2050 le terre coltivate si saranno ampliate del 42% e l'uso di fertilizzanti aumentato del 45% rispetto al 2009. Un ulteriore decimo delle foreste tropicali incontaminate del mondo sparirebbe nel corso dei prossimi 35 anni. Le emissioni di gas serra connessi all'alimentazione aumenterebbero dell'80 per cento.

Un cambiamento in tavola

La soluzione? Per i ricercatori è una sola. Una metamorfosi drastica della dieta su scala globale. «È assolutamente necessario trovare il modo per raggiungere la sicurezza alimentare globale senza espandere ulteriormente le colture o i pascoli», ha detto Bajzelj.

«La produzione alimentare è uno dei driver principali della perdita di biodiversità e dà un grande contributo al cambiamento climatico e l'inquinamento, quindi contano le nostre scelte alimentari», hanno detto i ricercatori. «La dieta occidentale è sempre più caratterizzata da un consumo eccessivo di cibo, specie di carne e latticini ad alta intensità di emissioni. Abbiamo testato uno scenario in cui tutti i paesi osservano una dieta equilibrata, senza consumo eccessivo di zuccheri, grassi e prodotti a base di carne. È ciò ha ridotto significativamente le pressioni sull'ambiente», hanno aggiunto.

La dieta ipotizzata dal team non è radicale come si potrebbe pensare. Per esempio prevede due porzioni da 85 grammi di carne rossa e cinque uova alla settimana, così come più porzione di carni bianche a settimana.

«Non è una dieta vegetariana radicale. Si tratta di mangiare carne in quantità ragionevoli, come parte di una dieta sana ed equilibrata», ha puntualizzato un altro autore dello studio, Keith Richards. «Gestire l'alimentazione in modo migliore, per esempio concentrandosi sull'educazione alla salute, porterebbe un doppio vantaggio: il mantenimento di popolazioni sane e una riduzione notevole della pressione sull'ambiente».